

Sura al-Baqarah Versetti 45–46

وَاسْتَعِينُوا بِالصَّبْرِ وَالصَّلَاةِ وَإِنَّهَا لَكَبِيرَةٌ إِلَّا عَلَى الْخَاشِعِينَ ﴿٤٥﴾ الَّذِينَ
يَظُنُّونَ أَنَّهُم مُّلاقُوا رَبِّهِمْ وَأَنَّهُمْ إِلَيْهِ رَاجِعُونَ ﴿٤٦﴾

51. **Cercate aiuto nella pazienza e nella preghiera; ciò è invero cosa gravosa, ma non per i sottomessi {ad Allah},**

52. **gli stessi che sono certi del fatto che incontreranno il loro Signore e a Lui ritorneranno.**

La Via della Salvezza

Affinché l'essere umano riesca a vincere le sue passioni e i suoi desideri animali, riesca a cacciare dal proprio cuore la voglia di soldi e di potere, questo versetto prescrive: **“Cercate aiuto nella pazienza e nella preghiera; ciò è invero cosa gravosa, ma non per i sottomessi {ad Allah}”**

Per vincere e soggiogare le difficoltà bisogna ricorrere a due fondamentali cose: una interna all'essere umano e l'altra esterna a esso. I due sopraccitati versetti parlano di tali fondamenti, chiamandoli 'sabr' {pazienza} e 'salaah' {preghiera, orazione}. Con *sabr* s'intende fare digiuno, resistere, perseverare e portare pazienza dinanzi alle difficoltà. Con *salaah* s'intende invece instaurare un solido rapporto con il Signore Eccelso, attraverso particolari atti, tramite uno speciale rito, che è appunto la preghiera islamica, la *salaah*.

Un *tafsir*, riguardo al termine 'sabr', afferma: “Esso è un fenomeno naturale e conosciuto. Ogni persona intelligente e saggia comprende che la 'riyaadhah' {tirocinio} fisica, nell'educazione spirituale e fisica dell'individuo, è necessaria nella misura delle sue capacità corporali, in quantità tale da salvarlo dalle selvagge passioni animali, dai desideri e dalle passioni di questo mondo materiale... È perciò necessario innalzare questo fenomeno ai sublimi gradi del dominio del *ruh* {spirito}. Una religione avente solo una serie di riti, che offre al fedele solo un certo numero di suppliche e preghiere verbali, o atti esteriori,

senza mirare al controllo pratico degli istinti animali insiti nell'essere umano, è priva di valore. La realtà della forza spirituale che l'individuo trae dalle proprie forze interne, è un problema assai esteso, che il versetto in esame tratta in forma compendiata”

È poi utile, riguardo al significato assunto dal termine ‘*sabr*’ in questo nobile versetto, fare attenzione al seguente *hadith* del santo imam *Sadiq (as)*: “{In questo versetto} ‘*sabr*’ significa ‘*saum*’ {digiuno islamico}”¹

I grandi esegeti del sacro Corano, nel commentare questo nobile versetto, narrano che il sommo Profeta (S), ogni volta che incontrava difficoltà che lo intristivano, cercava aiuto nella preghiera e nel digiuno², e lo stesso faceva il Principe dei Credenti, *Ali*³.

Si narra inoltre che il nobile imam *Sadiq (as)* disse: “Quando uno di voi è afflitto da un dolore mondano, che faccia un *wudhu*’ {abluzione rituale}, vada in moschea, e preghi e invochi Allah. Non hai forse sentito Allah l’Altissimo dire: **‘Cercate aiuto nella pazienza e nella preghiera’**”⁴

Certo, la preghiera è capace di mettere l’essere umano in relazione con l’Onnipotente, è capace di risolvere ogni suo problema, di donargli forza e calma per superare qualsiasi ostacolo.

Nel versetto successivo, il sacro Corano presenta i sottomessi ad Allah nel seguente modo: **“Gli stessi che sono certi del fatto che incontreranno il loro Signore e a Lui ritorneranno”**

In un *hadith* del Principe dei Credenti, *Ali (as)*, leggiamo che uno degli attributi dei sottomessi ad Allah, che non sono altro che i veri credenti, è la certezza del *liqaa’Allah* {incontro d’Allah}, che si realizzerà nell’aldilà.⁵

Cos’è il *Liqaa’Allah*

Il termine *liqaa’Allah* compare diverse volte nel sacro Corano, sempre col significato di “incontro del Signore Eccelso” nel Giorno del Giudizio Universale. È ovvio che per “incontro” non intendiamo quello sensibile, materiale, come l’incontro di due esseri umani: Iddio non ha né corpo né luogo né tempo, e non può essere percepito con nessuno dei cinque sensi.

Con “incontro d’Allah” intendiamo, come sostengono alcuni esegeti del sacro Corano, il vedere, nel Giorno del Giudizio, gli effetti e i segni dell’onnipotenza e della magnificenza divina, la Sua ricompensa, il Suo castigo, il Paradiso, l’Inferno. Altri commentatori sostengono invece che il *liqaa’Allah* è una sorta d’incontro spirituale. L’essere umano, a volte, raggiunge infatti elevate stazioni spirituali, nelle quali è come se vedesse, con l’occhio del cuore, il Signore Eccelso, e in quello stato scompare ogni suo dubbio riguardo a Lui.

Alcuni individui riescono, in questa vita, attraverso una tenace opera di purificazione dell’anima, a raggiungere le suddette stazioni spirituali. A tal proposito, il *Nahj ul-Balaghah* afferma: “Uno dei dotti

amici di *Ali* , *Di'bil Al-yamaaniyy*, chiese a questo nobile imam: ‘Hai forse visto il tuo Dio?’, e l’Imam rispose: ‘Dovrei forse adorare ciò che non vedo?’. Quando poi chiese maggiori spiegazioni, il santo imam *Ali* disse: ‘Gli occhi non Lo possono vedere, riescono invece a vederLo i cuori attraverso la verità della fede’”⁶

È bene infine sapere che tutti avranno questo incontro spirituale nel Giorno del Giudizio, poiché, in esso, i segni della maestà e della potenza divina saranno così palesi che ogni empio cieco potrà vederli e acquistare assoluta certezza.

1. Al-burhaan fi Tafsiri-l-quraan, vol. 1, pag. 14, hadith n. 5. Tafsiru-s-saafi, vol. 1, pag. 111.

2. Majma'u-l-bayaan, vol. 1, pag. 99.

3. Al-usul min Al-kaafi, vol. 3, pag. 480.

4. Majma'u-l-bayaan, vol. 1, pag. 100.

5. Atiyabu-l-bayaan, vol. 2, pag. 21.

6. Nahj ul-Balaghah, sermone 179.